

OCULUS ENOCH



Notiziario dell'Associazione Ravennate Astrofili Rheyta
Numero 33 gennaio-febbraio 2012



Finalmente il 2012!

di Paolo Morini



Confessiamo!

Siamo tutti un po' masochisti e qui, alla redazione di Oculus, uno dei supplizi che ci manda più in estasi è la contemplazione di Roberto Giacobbo che ci somministra la sua indiscutibile verità dal pulpito di Voyager – offerta dalla RAI ai suoi abbonati "sempre in prima fila".

Come resistere alla ricerca di "cosa c'è di vero nella leggenda e di fantastico nella storia"? Come non farsi incalzare dal nostro divulgatore/predicatore, ansioso di precipitarci in quelle "strabilianti coincidenze" che squarciano la fumosa coltre dei fatti per aprire gli occhi degli increduli?

In una passata puntata dedicata a "2012. Fine del mondo?" (che per una "strabiliante coincidenza" replica il titolo del libro del conduttore pubblicato da Rai-Eri Mondadori) avevamo assistito a un delirio argomentativo dedicato alla "nuova razza, nata in previsione dei cambiamenti epocali che avverrebbero nel 2012", i *bambini indaco*.

Ci risparmiamo – e vi risparmiamo – il vortice di suggestioni e contraddizioni che è stato proposto e saltiamo direttamente alla conclusione di Giacobbo sull'argomento:

"Falso, vero o limitato che sia, il fenomeno dei bambini indaco ci spinge comunque a riflettere su due cose molto importanti: il percorso evolutivo che sta compiendo l'umanità e il grado di attenzione che dovremmo rivolgere ai nostri figli".

Penne molto più affilate delle nostre (Chiara Ceci e Stefano Moriggi su MicroMega) hanno suggerito come classificare questa categoria di imbonitori, e hanno fatto ricorso a un libro di Harry Frankfurt, *"Stronzate. Un saggio filosofico"* (Rizzoli 2005).

Il filosofo spiega la differenza tra chi racconta semplici bugie e chi fa "divulgazione" alla Giacobbo.

Secondo Frankfurt, infatti, chi appartiene al secondo genere "non è dalla parte del vero né da quella del falso. Non prende in considerazione i fatti, se non nella misura in cui possono aiutarlo a confermare le sue affermazioni", con il semplice scopo di fare colpo sui suoi video-ascoltatori.

Già, perchè se provate ad ascoltare un servizio di Voyager ad occhi chiusi, senza farvi rapire da ricostruzioni del big-bang, galassie che ruotano, alieni che salutano, chupacabras che corrono nell'oscurità, gravidanze aliene ... resta ben poco ...

Comunque sia il 2012 è arrivato.

Tutto l'anno passato è stato scandito da smentite e da rimandi della fine del mondo, per evitare forse che tanti padri di famiglia smettessero di pagare il mutuo e cominciassero a scorrizzare in sella ad una moto in attesa del Gran Finale.

Aspettiamo comunque che dopo tutti gli annunci qualcosa alla fine succeda.

Ma anche se quest'anno non succedesse niente ... "i misteri non finiscono qui".



Anno Nuovo ... tempo di calendari

di Gianfranco Tigliani Sava

Come ogni anno, allo scadere degli ultimi mesi, si vedono circolare per casa, nelle edicole, calendari di ogni tipo. Nella tradizione popolare e familiare occupano un posto particolare quelli che riportano proverbi, insegnamenti ricavati dalla cultura popolare, consigli per gestire l'orto, il giardino o i lavori nei campi. Chi non ha mai visto, magari in casa della nonna o della suocera, il calendario di Frate Indovino o il "Lunéri di Smembar"? Eppure simili almanacchi non sono nati in tempi recenti. Già nell'ottavo secolo prima di Cristo, quasi tremila

anni fa, Esiodo, poeta greco, scriveva "Le opere e i giorni" ("Ἔργα καὶ Ἡμέραι"). Esiodo ebbe diverse disavventure familiari e visse di pastorizia in ristrettezze economiche finché le Muse non gli apparvero un giorno indicandogli la via della poesia. Di lui poco si sa, neppure l'esatto periodo in cui collocare la sua nascita e la sua morte. Molto è leggenda, come per esempio il fatto che abbia conosciuto lo stesso Omero. Si dice addirittura che abbia gareggiato con lui, e vinto, in uno dei tanti concorsi di poesia. Ma non esistono riscontri documentati. Tra le poche opere pervenute fino a noi ricordiamo appunto "Le opere e i giorni", un poema in esametri in cui l'autore, dopo una lunga introduzione che inizia con la consueta invocazione alle Muse, considera la faticosa vita dell'uomo, fatta di quotidiano lavoro. Il lavoro non è vergogna ma dà agli uomini benessere e li tiene lontani da violenza e soprusi. Segue una lunga serie di consigli pratici sull'agricoltura legati ai cicli astronomici e derivati da secoli di osservazione ed esperienza. L'opera si conclude con un calendario di giorni fasti e nefasti che bisogna conoscere per affrontare il lavoro dei campi perché "talvolta una giornata è matrigna, tal'altra è madre". Tra i tanti versi ricordiamo:

*"Al sorgere delle Pleiadi figlie di Atlante
comincia la mietitura; e la semina al tramontare:
poi che esse per notti e per giorni quaranta
rimangono nascoste e poi col volgere dell'anno
appaiono primamente quando è tempo di affilare il ferro."*

in cui è evidente il riferimento alla levata ed al tramonto eliaco delle Pleiadi ed al loro breve periodo di non visibilità.

Dal nostro inviato a Parigi (1)

di Sara Ciet

Partita a fine settembre 2011 armata di grandi speranze per il futuro lavorativo e tacciata d'essere "un cervello in fuga" (però vuoto quindi senza troppo danno per il Paese), da inguaribile astrofila e neo-associata ARAR, non posso mancare di raccontare le mie "stellari" ed astronomiche esperienze nella "Ville Lumière".

Cominciamo dall'inizio: la città è un sogno ad occhi aperti!

Incantevole, ricca di stimoli, bellissima. Purtroppo diventa odiosa quando dalla finestra l'inquinamento luminoso e lo smog impediscono di vedere il cielo stellato e ricreano false atmosfere da aurora boreale: in alcune rare serate si vedono il Grande Carro e Giove, e nient'altro.

Fortunatamente non sono incline al turpiloquio, altrimenti questi opachi cieli francesi ne sentirebbero delle belle quando mi apposto alle finestre dei palazzi fuori dal centro per osservare ad occhio nudo - con il mio inseparabile atlante

del cielo, regalatomi dal presidente dell'ARAR in



persona!

Ma parliamo dell'argomento principale di questo numero: la Festa della Scienza di Parigi, un esempio di divulgazione scientifica col sorriso!

A Parigi da un paio di settimane, appena iniziato il nuovo lavoro e da poco ambientata nel nuovo quartiere, ecco che vengo catapultata dentro la Festa della Scienza, che si è svolta dal 12 al 16 ottobre in tutta la città.

Essendo il 2011 un anno speciale, poiché ricorre il 20° anniversario della Fête de la Science e allo stesso tempo è anche l'Anno Internazionale della Chimica, è stata indetta una attività scientifica e tecnica aperta al pubblico: chiunque può trasformarsi in un ricercatore ed eseguire test, esperimenti e raccogliere i risultati per poi comunicarli ad uno dei musei aderenti all'iniziativa.



La mia curiosità è stata poi subito attratta dal gioco del ricercatore, aperto al pubblico.

Quattro grandi istituzioni parigine - il Museo Nazionale di Storia Naturale, il Museo di Arti e Mestieri, il Palazzo della scoperta e il Quai Branly Museum - hanno unito le forze per applicare i metodi dell'indagine scientifica nelle collezioni museali. Una sorta di caccia al tesoro in cui gli oggetti sono stati scambiati nei contesti e nei ruoli, ed è compito dei giocatori trovare l'intruso infiltratosi nelle collezioni di ogni istituzione. Una

volta trovato l'oggetto, gli investigatori devono cercare di riassegnarlo nella posizione adatta. Tutti i musei erano aperti e attivi, con conferenze, laboratori e mostre.

Programmare un robot?

Classificare le piante?

Cercare la vita su Marte?

Nulla di più facile, i docenti e i ricercatori dell'università Diderot di Parigi erano a completa disposizione di grandi e piccini da mattina a sera. Una delle cose più sorprendenti che ho visto è il pattino del futuro immaginato dal Dipartimento di Fisica dell'Università. Chiamato "Mag Surf", si tratta di una tavola che riesce a lievitare a pochi centimetri di terreno sfruttando un campo magnetico, e può portare individui pesanti oltre 100 kg.

Quest'anno i due temi principali affrontati erano la chimica e i dipartimenti francesi d'oltre mare. Per affrontare questi argomenti tanti musei, e altre istituzioni, hanno aperto le porte al pubblico in maniera completamente gratuita. Sono stati poi messi in funzione oltre 40 stand ad opera dei ricercatori, e infine associazioni e musei hanno organizzato mini-conferenze ed animazioni anche in periferia e nei grandi parchi pubblici al limitare della città. Girando per gli stand ho scoperto che per la chimica era stato messo a punto un programma di scoperte dal titolo "La chimica nella vita quotidiana e la gastronomia molecolare". La "Casa dell'ambiente" di Saint-Quentin-en-Yvelines ha creato per l'occasione un cabaret-poesia sul tema della chimica dell'amore. L'Università di Parigi-Sud ha aperto le porte, solitamente chiuse, dei suoi venti laboratori, così come l' "Institut Pierre-Simon Laplace".

Per completare l'estasi scientifico-divulgativa, ho infine preso parte a 4 conferenze (tutte nell'arco della stessa serata) svoltesi presso l' "Insitut d'Astrophysique de Paris (CNRS-UPMC)".

I titoli:

- "Il giro dell'universo in 80 immagini"
- "I telescopi giganti del futuro"
- "Gli ultimi risultati del satellite Plank"
- "La Luna, il nostro satellite preferito"

e ai lettori di Oculus che avessero qualche curiosità al riguardo posso fornire un quaderno in cui ho preso diligentemente gli appunti (in francese però ...).

Galvanizzata da cotanto sapere astronomico e dall'impegno divulgativo della Fête de la Science, sono andata a casa con lo zaino pieno di volantini, congratulandomi in cuor mio con i francesi ...

Per poi scoprire che prima di vestire i panni della solita italiana critica, bisogna guardare a casa nostra: abbiamo infatti un Festival della Scienza, a Genova:

www.festivalscienza.it/site/home.html

Nessuno nasce imparato - 2

di Paolo Morini



Riprendiamo un articolo apparso sul numero di Oculus di gennaio-febbraio 2010, ribadendo che se il titolo non fa mostra del migliore italiano che si poteva usare, vogliamo tuttavia sfruttare l'efficacia del modo di dire. Come il mese di Febbraio 2010 è stato dedicato alla didattica dell'astronomia, così nel corso di Febbraio 2012 il corso sarà ripetuto.

La formula sarà la consueta delle 4 serate sotto alla cupola, nei giorni:

- **martedì 7 febbraio alle ore 21**
- **martedì 14 febbraio alle ore 21**
- **martedì 21 febbraio alle ore 21**
- **martedì 28 febbraio alle ore 21**

Il **venerdì 10 febbraio** l'appuntamento con i Venerdì dell'ARAR sarà dedicato all'osservazione pratica del Cielo e agli strumenti di osservazione degli astrofili.

Il titolo della serata è:

I primi strumenti per l'astronomo dilettante

Una novità rispetto alla scorsa edizione sono le

Serate pratiche sotto le stelle

Nelle serate di:

- **venerdì 17 febbraio**
- **venerdì 24 febbraio**

verranno svolte lezioni pratiche per apprendere i rudimenti dell'uso degli strumenti di osservazione astronomica (binocoli e telescopi).

Queste lezioni si svolgeranno presso la terrazza del planetario, avranno le stesse caratteristiche delle serate sotto alla cupola ma si svolgeranno sotto il cielo vero.

Dato il numero ridotto di persone che saranno ammesse, per fare in modo che tutti possano usare il telescopio in prima persona, si consiglia la prenotazione. Dato che l'effettuazione della serata è fortemente dipendente dal meteo, sarà possibile telefonare al Planetario nel corso della mattinata e del pomeriggio per avere la conferma – o la disdetta – della serata.

I soci ARAR potranno ritirare (tutti i venerdì sera al Planetario) una tessera che consentirà loro l'accesso gratuito alle 4 conferenze di febbraio.

Un'agevolazione sarà offerta anche al pubblico esterno: sarà possibile, nel corso della prima

serata di programmazione, acquistare una tessera valida per le 4 conferenze a prezzo ridotto.

I Venerdì dell'A.R.A.R.

I prossimi appuntamenti nella sala conferenze del Planetario sono:

- Venerdì 20 Gennaio

Piero Ranalli

Buchi neri e fontane galattiche: l'astronomia a Raggi X

- Venerdì 10 Dicembre

Paolo Morini

I primi strumenti per l'astronomo dilettante

I "Venerdì dell'ARAR" si tengono presso la Sala Conferenze del Planetario alle ore 21. Il relatore è un astrofilo, l'ingresso è libero.

Chi è?

Piero Ranalli. Nato nel 1976, si è laureato in Astronomia a Bologna nel 2000. Si occupa da allora di astrofisica delle alte energie, specializzandosi sull'emissione di raggi X da parte di galassie con formazione stellare attiva. Ha conseguito il dottorato di ricerca in Astronomia nel 2004 a Bologna, e dal 2005 al 2007 ha lavorato a Tokyo con una borsa di studio del governo giapponese, occupandosi di spettroscopia a raggi X ad alta risoluzione. Dal 2007 è di nuovo all'Università di Bologna, dove si occupa di osservazioni di cielo profondo. Dal prossimo aprile si sposterà all'Osservatorio Astronomico Nazionale di Atene, con una borsa dell'Unione Europea.

Gennaio e Febbraio al Planetario

- **Gennaio**

Martedì 3

Agostino Galegati

Il Sole nel punto più vicino

Giovedì 5, ore 15

Il cielo di Natale

(conferenza adatta a bambini a partire dai 6 anni, ingresso libero)

Martedì 10

Oriano Spazzoli

Il Medioevo e l'arte dell'astronomia

Martedì 17

Marco Marchetti

Alla scoperta dell'antimateria

Martedì 24

Claudio Balella

I viaggi interstellari

Martedì 31

Massimo Berretti

La nebulosa del Granchio

Osservazioni

OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA

Venerdì 27, ore 21

OSSERVAZIONE DEL SOLE

Domenica 29, ore 10.30

- **Febbraio**

A...come Astronomia

(piccola guida all'Universo)

Martedì 7

Marco Marchetti

Il mondo della galassie

...verso l'infinito

Martedì 14

Oriano Spazzoli

Parliamo di stelle

Martedì 21

Paolo Morini

L'ABC del cielo:

guida all'osservazione delle stelle

Sabato 25 ...un pomeriggio al Planetario, ore 16:30

Marco Garoni

Quante stelle lassù:

il cielo della prossima primavera

(conferenza adatta a bambini a partire da 8 anni)

Martedì 28

Marco Garoni

Storie di mondi:

la nascita del Sistema Solare

Osservazioni

OSSERVAZIONE DELLA VOLTA STELLATA

Venerdì 3, ore 21

OSSERVAZIONE DEL SOLE

Domenica 26, ore 10.30

Le osservazioni pubbliche si svolgono nello spazio davanti all'ingresso del Planetario, sono a ingresso libero. In caso di cielo coperto vengono annullate.

Le conferenze del martedì nella cupola del Planetario iniziano alle ore 21 e prevedono un ingresso di 5 € (2 € per i soci ARAR).

E' sempre consigliata la prenotazione.

Per informazioni e prenotazioni:

Planetario di Ravenna

V.le S. Baldini 4/ab – Ravenna

Tel 0544 62534

www.racine.ra.it/planet



Con il patrocinio del